



Alla festa dell'Oratorio... è il Signore che parla

Veglia di preghiera

Celebrazione della Parola / Adorazione eucaristica

La celebrazione seguente può essere adattata:

- *in chiesa*
- *in Oratorio*
- *in forma anche itinerante, con una fiaccolata o con un andamento "a stazione"*

si propone come sosta spirituale, di intercessione e di lode per tutti coloro che svolgono un compito educativo. Può essere concepita come primo tempo di due ed essere seguita dalla celebrazione del "mandato" agli educatori in una Eucaristia festiva della comunità.

Come prima stazione, si consiglia di convocarsi sul sagrato della Chiesa o davanti all'Oratorio

Introduzione della guida

Ri-partire, ri-cucire, ri-vivere... in quante occasioni ci è tornata familiare quella piccola sillaba *ri-* che allude a qualcosa che si è interrotto, fermato, chiuso e ad un desiderio di scoprire nuove energie e metterle in circolazione: aprire cortili e spazi di incontro e di relazione, tornare ad uscire e viaggiare, incontrarsi a viso scoperto e gustare una vicinanza che si fa anche abbraccio. Nei mesi di chiusura forzata siamo passati dallo spavento alla rassegnazione, dalla paralisi a nuovi gesti di cura: si sono sperimentati perimetri inconsueti, spesso molto stringenti, come la forzata restrizione domestica o il ricorso massiccio alla didattica a distanza. E proprio il termine "distanza" è affiorato con prepotenza come un imperativo, mentre i cancelli dei nostri Oratori e la consuetudine degli incontri educativi restava come spezzata. Certe passioni, tuttavia, non si sono smorzate: il tempo della pandemia è stato anche carico di domande di senso, ci ha provocati a rimettere in fila alcuni criteri e verificare tante nostre prassi, illuminarne il *perché?* e il *per chi?* Qualcuno ha detto: *"Quando si riaprirà, occorrerà capire come riaprire"*. Questa è la sfida che ci è posta davanti.

Canto di inizio (si consiglia una invocazione allo Spirito o un canto comunitario di lode)

Durante il canto si entra in chiesa o in Oratorio, ove si prende posto. Da evidenziare alcuni segni: il cero pasquale acceso, un bacile per l'aspersione, l'ambone, la mensa eucaristica (se si propende per l'Adorazione eucaristica notturna). Procurare per ogni partecipante una candelina o un cerino.

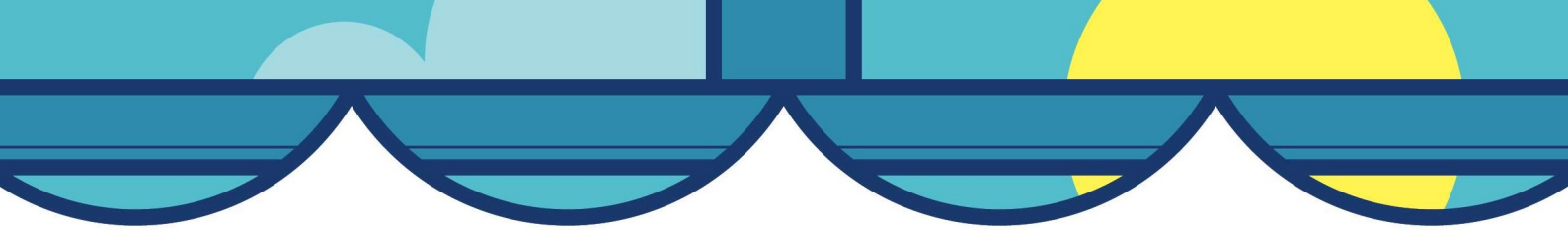
C.:

Nel nome del Padre e del Figlio...

Fratelli e sorelle,

il primo gesto di stasera, il primo passo per ripartire e riprendere quota nel nostro impegno educativo è con il Signore. È lui, infatti, che non fa mancare alla sua Chiesa luce e coraggio, ma soprattutto è lui che con la sua Parola indica quale rotta seguire, da chi andare, chi incontrare.

Attingiamo ancora una volta dal mistero pasquale le ragioni grandi della nostra speranza: facciamo memoria della forza del Risorto ed invociamo i doni dello Spirito.



Durante la proclamazione viene attinta luce dal Cero pasquale (o - se si sceglie l'opzione esterna – anche da un falò) e si diffonde la luce a tutti i presenti. Si resta in piedi.

C.:

Gloria a te, Padre della luce, per il mistero del tuo amore eterno

TUTTI (anche in canto): A te la lode e la gloria nei secoli!

C.:

Gloria a te, Signore Gesù, figlio unigenito e servo dell'amore,
per la Pasqua nella quale tutti noi siamo immersi.

TUTTI (anche in canto): A te la lode e la gloria nei secoli!

C.:

Gloria a te, Spirito Paràclito, forza e libertà di Dio,
per l'unzione crismale con cui ci hai resi figli nel Figlio.

TUTTI (anche in canto): A te la lode e la gloria nei secoli!

C.:

Padre santo,
ti rendiamo grazie per il mistero del tuo amore
che si rende visibile nei volti di prossimità e cura dei tuoi figli.
Tu chiami ciascuno di noi a spendersi nell'amicizia con Cristo,
nel campo educativo, nell'annuncio della tua Parola e nella condivisione della vita buona del Vangelo.
Donaci il tuo Spirito, perché la tua forza sia il nostro coraggio e la tua santità plasmi il nostro cuore.
A te lode e gloria nei secoli dei secoli.

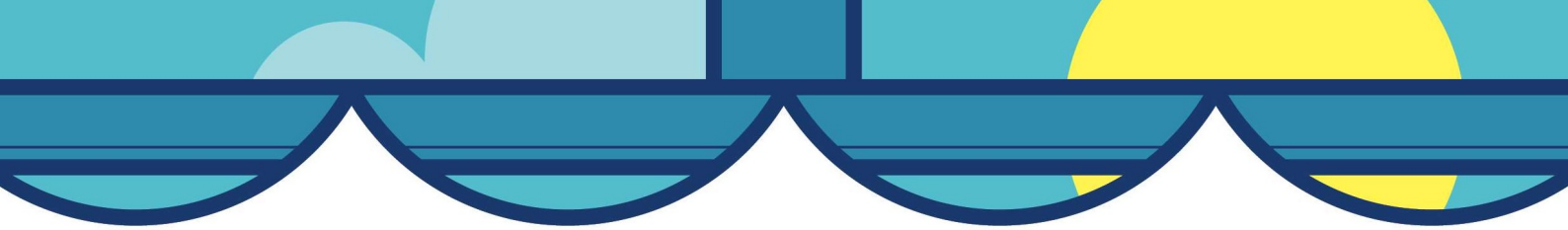
Ci si siede. Si possono spegnere le luci.

L1:

Dal messaggio del Vescovo Antonio per l'anno oratoriano 2021-2022

Siamo tutti dentro una storia regolata da calendari, periodi e scadenze. I mesi che ci lasciamo alle spalle ci hanno però imposto anche un'altra logica, e forse ci hanno insegnato qualcosa che non possiamo perdere di vista. Abbiamo attraversato le "zone" di colore diverso con le loro regole e le loro ripercussioni, soprattutto sulle attività educative. Ci siamo ritrovati tutti un po' più insicuri e meno forti nella programmazione di percorsi e di eventi. Abbiamo dovuto riscoprire altri canali di relazione, altri modi di essere insieme e fare comunque comunità, in cui i nostri Oratori non uscissero di scena come qualcosa di inutile o di ormai sorpassato. Abbiamo rimesso mano con entusiasmo alle attività estive, in un clima decisamente più sereno. E in questi ultimi mesi non è mai mancata una domanda: *ha ancora senso fare Oratorio? Come riaprire? Con chi? Per chi?* La risposta occorre cercarla insieme, proprio all'inizio di un nuovo percorso. Quello che ci accade e segna nel profondo, non dobbiamo rimuoverlo nella presunzione di tornare automaticamente quelli di prima. Non si torna mai indietro, si guarda sempre avanti, come insegnano il coraggio dei Santi e prima ancora la Parola di Dio.

Siamo qui per ri-partire ed invitare ancora ragazzi, famiglie ed educatori ad esserci. Siamo qui per ridire che l'Oratorio, in mezzo alle mille difficoltà di questo nostro tempo, può essere ancora una casa dalle porte aperte sulla strada, per andare incontro a tutti, un cortile in cui invitare ed incontrare la storia di ciascuno, ma soprattutto il volto di una comunità che desidera educare, annunciare il mistero di Gesù, condividere la vita buona del Vangelo. L'Oratorio di oggi e di domani deve essere espressione concreta di Chiesa in uscita!



Anche l'Oratorio è laboratorio di familiarità, condivisione e sinodalità. Quest'ultima parola è un po' tecnica, ma profonda e bella: letteralmente significa *cammino fatto insieme*. Il Papa ci chiama tutti a scoprirne la necessità e la forza, nel mondo, in Italia e anche nella nostra Chiesa cremonese.

Ogni oratorio è sempre il *cortile dei Sogni*, se la comunità o unità pastorale lo ama e cerca le vie per rinnovarlo con entusiasmo! E' importante che se ne prenda cura con cuore profetico e libero, coagulando competenze, leggendo bisogni e servendo occasioni di vita.

Momento di silenzio

Segue il canto dell'Alleluia. L'assemblea si alza per l'ascolto della Parola

L2/C:

Dagli Atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Parola di Dio

Breve stacco musicale o canone. Segue un pensiero di chi presiede.

Invocazione dello Spirito

C.:

Ora fratelli e sorelle, invochiamo la forza dello Spirito, perché trasformi i nostri cuori, li confermi nell'amore, li renda capaci di dedizione educativa e di gratuità evangelica. Ripetiamo insieme: **Vieni, Spirito di amore!**

L1:

Spirito santo,
tu accompagni la storia degli uomini e susciti donne e uomini dal cuore libero,
perché siano in ogni epoca e in ogni luogo profeti dell'amore:
sostieni questa nostra comunità educante,
perché non si sottragga mai allo sguardo evangelico sui più piccoli
né abbandoni la difficile avventura del generare alla vita vera nuovi figli.
Per questo ti invochiamo!

L2:

Spirito santo,
tu dimori nel cuore di ogni figlio che viene al mondo e tessi nel suo intimo la somiglianza a Cristo Signore.
Perché tutti, figli nel Figlio, siano capolavoro di libertà e di grazia, tuo tempio.
Illumina i nostri fratelli più giovani,
perché facciano della loro vita un ordito di bene, un tessuto di speranza, un filo di carità.
Per questo ti invochiamo!



L1:

Spirito santo,
tu combatti contro quanto divide, uccide, umilia e abbandona nel pregiudizio.
Sostieni la fatica degli educatori, dei genitori e degli insegnanti perché nessuno di loro si arrenda,
ma – insieme – si possa ripartire ancora una volta,
senza che le delusioni e le stanchezze abbiano il sopravvento.
Per questo ti invochiamo!

L2:

Spirito santo,
tu svegli i cuori di chi è assopito e rilanci il coraggio di chi è demotivato:
illumina chi sta nelle tenebre dell'egoismo e della chiusura,
perché non esistano più indifferenti, nemici o prepotenti
e la comunità viva nella pace e nell'operosità della carità fraterna.
Per questo ti invochiamo!

*Si possono adattare altre intenzioni o aggiungerne in base alla storia della comunità locale.
Dopo una pausa di silenzio chi presiede conclude così:*

C.:

Ed ora riassumiamo tutto con le parole che Gesù ci ha insegnato: **PADRE NOSTRO...**

Scambio della pace e benedizione

C.:

Prima di concludere, ricordiamoci che nessuno vive per se stesso e che nella comunità chi educa è sempre espressione di un noi: ha bisogno della fiducia degli altri, è richiesto di riconoscere quanto lo Spirito compie nei fratelli, senza invidie e gelosie.
Per questo ci scambiamo il dono della pace!

L'assemblea si scambia la pace in base alle normative vigenti

C.:

Ed ora concludiamo invocando la benedizione del Signore su questa comunità e sul suo rinnovato impegno educativo.
Vi benedica Dio onnipotente....

Si conclude con un canto mariano appropriato

Se si sceglie di inserire anche l'adorazione eucaristica, magari notturna, invece della benedizione e del congedo si esegue un canto adatto e si espone il Santissimo Sacramento. Prosegue poi la preghiera personale.
